

AGEVOLAZIONI

Bollo auto e Regioni: la sentenza 122/2019 della Corte costituzionale

di **Gennaro Napolitano**

La **Corte costituzionale**, con la [sentenza n. 122/2019](#), ha ribadito il principio secondo cui, in materia di **tassa automobilistica**, alle **Regioni** è **preclusa** la possibilità di stabilire, ai fini dell'esenzione, **requisiti ulteriori** e **più stringenti** rispetto a quelli fissati dalla legislazione statale.

Di contro, esse, allo scopo di soddisfare specifiche esigenze, possono introdurre **ipotesi di esenzione** anche se non previste dalla disciplina statale.

Oggetto del giudizio della Corte è stata la disposizione contenuta nell'**articolo 7, comma 2, della Legge regionale 15/2012** (Emilia-Romagna) nella parte in cui **subordina** l'**esenzione** dal pagamento del **bollo auto** dei **veicoli di particolare interesse storico e collezionistico** (di cui all'[articolo 63, comma 2, L. 342/2000](#) vigente *ratione temporis*) all'**iscrizione** in uno dei **registri** previsti dall'[articolo 60 D.Lgs. 285/1992](#) (Nuovo codice della strada) e dal relativo regolamento di esecuzione e attuazione, anziché alla **mera individuazione** dei requisiti mediante determinazione dell'Asi (Automobilclub storico italiano) o della Fmi (Federazione motociclistica italiana).

La **questione di legittimità costituzionale**, quindi, verte sul **rapporto** tra **disciplina regionale** e **disciplina statale** alla luce dei **parametri** rappresentati dagli [articoli 117, comma 2, lett. e\)](#) e [119, comma 2, Cost.](#).

Nel confronto tra le fattispecie normative la Corte rileva che, ai sensi dell'abrogato [articolo 63, comma 2, L. 342/2000](#), l'**esenzione** dalla **tassa automobilistica** per i **veicoli di particolare interesse storico e collezionistico** era subordinata a una **mera determinazione** dei **requisiti** da parte dell'ASI e della FMI (per i motoveicoli).

Di contro, la **disposizione regionale** censurata richiede la sussistenza di una **condizione ulteriore** rappresentata dall'**iscrizione** in uno dei **registri** previsti dal Codice della strada.

In tal modo, quindi, il legislatore regionale **restringe** la **portata agevolativa** della **norma statale**, modificandola *in peius*. Tale situazione, secondo la Corte, si pone in contrasto con i principi costituzionali che regolano i rapporti tra normativa statale e regionale.

A tal proposito, i giudici di legittimità richiamano quanto previsto dall'[articolo 8 D.Lgs.](#)

[68/2011](#) (*Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province*), il cui **comma 2** stabilisce che “*fermi restando i **limiti massimi di manovrabilità** previsti dalla legislazione statale, le regioni disciplinano la **tassa automobilistica regionale***”.

Quest'ultimo inciso, afferma la Corte, fissa un **principio di coordinamento** del **sistema tributario** che assume la valenza di **parametro interposto** a cui la Regione deve attenersi nell'esercizio della propria **competenza legislativa**.

La norma regionale censurata, invece, **travalica** tale principio, **ledendo**, da un lato, la **competenza statale esclusiva** in materia di “***sistema tributario (...)** dello Stato*” ([articolo 117, comma 2, lett. e\), Cost.](#)) e, dall'altro, “***i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario***” ([articolo 119, comma 2, Cost.](#)).

La norma regionale, infatti, nel prevedere, ai fini dell'esenzione fiscale in parola, **requisiti non previsti** dalla norma statale, **eccede** il **vincolo** dei “***limiti massimi di manovrabilità***” di cui al ricordato [articolo 8, comma 2, D.Lgs. 68/2011](#).

Nell'ambito dei tributi regionali, tale disposizione conferisce alla **tassa automobilistica** una “***valenza differenziata***”, configurandola alla stregua di un **tributo proprio derivato particolare**, parzialmente “***ceduto***”, poiché le Regioni godono di “***un più ampio margine di autonoma disciplina***”, assoggettato, però, al **vincolo unidirezionale** di non superare il **limite massimo di manovrabilità** stabilito dal legislatore statale.

Da ciò, secondo la Corte, discende la conclusione che in materia di **tassa automobilistica** le **Regioni** ben possono “***sviluppare una propria politica fiscale***” che, “***senza alterarne i presupposti strutturali***”, venga incontro a “***specifiche esigenze di differenziazione***”.

In coerenza con l'assunto appena descritto, la Corte afferma che la **declaratoria di illegittimità costituzionale non riguarda**, invece, quella **parte** della censurata norma regionale che **amplia** la portata dell'**esenzione** prevista dal legislatore statale **estendendola** al più generale insieme dei **veicoli di interesse storico o collezionistico**.

In tal caso, infatti, **non sussiste** la **violazione** del **limite massimo di manovrabilità** stabilito dal **principio di coordinamento** di cui al ricordato [articolo 8, comma 2, D.Lgs. 68/2011](#).

Per questi motivi, conclude la Corte, essa si sottrae alla **dichiarazione di incostituzionalità** che invece **investe** l'**articolo 7, comma 2, legge regionale dell'Emilia-Romagna 15/2012**, nella **parte in cui** implicitamente **subordina** l'**esenzione fiscale** dei veicoli “***di particolare interesse storico e collezionistico***” all'**iscrizione** in uno dei **registri** previsti dal Codice della strada ([ex articolo 60 D.Lgs. 285/1992](#)), e dal relativo regolamento di esecuzione e attuazione, anziché alla **mera individuazione** dei requisiti mediante determinazione dell'Asi o del Fmi.

Seminario di specializzazione

**COOPERATIVE SOCIALI: CASI PRATICI
PER LA CORRETTA GESTIONE**

[Scopri le sedi in programmazione >](#)